



Volontariato, cittadinanza attiva e radicamento nel territorio

Il caso di "Ama il tuo Quartiere" a Treviso



Alessandro Stellino

Volontario

Percorso formativo

Università del Volontariato Belluno Treviso

a.a. 2024/2025

Breve presentazione corsista a cura di CSV Belluno Treviso

Alessandro è volontario degli orti urbani di Treviso e crede nella forza della prossimità. Per lui, un'associazione non è solo di chi la compone, ma del territorio che abita.

Per stage e tesina ha voluto conoscere una realtà vicina, nell'ottica di costruire relazioni solide a beneficio della collettività.

Indice

Introduzione	1
I. Nascita e costruzione del progetto	2
II. Evoluzione dal 2012 ad oggi	6
III. I temi del concorso e la scuola: embrioni di cittadinanza attiva	8
IV. La premiazione collettiva come rito di comunità	11
V. La mostra delle idee: terreno fertile per coltivare nuove relazioni.....	12
VI. Collaborazione tra Orti Urbani e Ama il tuo Quartiere.....	14
Conclusioni	15
Bibliografia.....	17
Appendice	18

Ringraziamenti

Ringrazio, senza escludere nessuno, tutte le persone che mi hanno permesso di apprendere, ispirarmi e scrivere questa modesta ma sentita tesi.

Tutte le belle anime che ho incontrato durante quest'esperienza formativa hanno in qualche modo contribuito positivamente alla formazione di idee, a risvegliare entusiasmi sopiti e ad alimentare speranze e progetti. Con ognuna di loro si è creata una relazione e mi son sentito parte di una squadra al quale ho sentito subito di appartenere. All'interno di questo gruppo di visionari volenterosi si sono generati tutta una serie di processi emotivi ed umani che mi hanno arricchito come uomo e come volontario.

Sono eternamente grato a coloro i quali, lavorando al CSV credono, come me, in quello che fanno e che nel corso degli anni sono diventati un punto di riferimento irrinunciabile. Sono altresì grato a tutti i bravi e simpatici docenti dell'Uni.Vol. che - trasmettendoci preziose competenze - hanno saputo coinvolgerci con passione, facendoci sentire attori utili e registi di cambiamento.

Ringrazio infine i componenti dell'Associazione "Ascoltare per Costruire" che mi hanno accolto come un fratello, durante lo stage e non solo, e che mi hanno permesso di imparare le loro "best practices" durante tutte le fasi del Concorso "Ama il tuo Quartiere" e anche dietro le quinte dove si evolve continuamente la progettazione dell'anno successivo.

Non posso però dimenticare tutti i bambini ed adulti che nel corso degli anni - nelle mie esperienze di volontariato - mi hanno fatto sentire importante per loro. È proprio in quel preciso momento che è nata, cresciuta e si è consolidata quella magica relazione in cui i miei bisogni si sono incontrati con quelli di altri. Quella relazione che genera cambiamenti individuali e sociali e che arricchisce continuamente la cultura di una comunità e la vita delle persone che la vivono.

Introduzione

Il mio lavoro sarà quello di disegnare l'esplosione del progetto "Ama il tuo quartiere" e studiarne i dettagli organizzativi e concettuali per capirne i segreti del suo successo e del notevole impatto sociale che in questi anni ha generato sulla comunità trevigiana in cui l'Associazione si è fortemente radicata. Lo stage mi ha permesso di partecipare attivamente alle varie fasi del concorso: dalla presentazione alle Scuole, alla raccolta dei singoli progetti, alla premiazione di tutti gli 850 studenti partecipanti e successivamente alla loro esposizione in una mostra.

Durante questo percorso di studio ho incontrato lo staff di "Ascoltare per costruire" individuandone i ruoli e le diverse *skills* richieste nei vari step del concorso. Ho incontrato Maestre motivate e Dirigenti illuminati che hanno reso possibile la creazione di veri e propri plastici e pop up che nulla hanno da invidiare a installazioni artistiche professionali. Ma la vera sorpresa è stata quella di scoprire il potenziale creativo e l'autentica passione che è emersa da ogni singolo bambino coinvolto nel lavoro di squadra. Quest'entusiasmo si manifestava sia all'interno delle loro variopinte aule sia durante la mostra finale, ospitata presso la sede della Provincia di Treviso. Entrando in quelle sale ciò che arrivava subito al cuore erano i colori brillanti dei loro disegni e dei loro manufatti. Mentre ci si avvicinava ai loro progetti si percepivano le energie positive che solo gli artisti e i bambini sanno esprimere in maniera autentica.

I. Nascita e costruzione del progetto

Questo concorso, unico nel suo genere a Treviso, pur assomigliando in piccola scala ad un concorso inteso come competizione è stato configurato, dagli ideatori, per favorire la massima partecipazione delle scuole pubbliche, primarie e dell'infanzia presenti nel Comune, che complessivamente sono 31 e contano complessivamente **3405 scolari**. I temi del concorso vengono stabiliti partendo sempre da un'analisi dei bisogni del territorio che viene puntualmente effettuata dall'associazione tramite sopralluoghi ed ascolto della cittadinanza. **Il nome stesso dell'Aps coincide anche con la sua mission dichiarata: "Ascoltare per costruire"**.

La prima edizione del concorso nasce in una delle aree più periferiche della città come Canizzano, dove, la lontananza dai servizi, maggiormente presenti vicino al centro storico cittadino, ha favorito la nascita di proposte per migliorare la qualità della vita dei cittadini e ridurre la distanza con chi amministra il Comune. L'intuizione dell'Aps proponente è stata quella di dare voce a questi cittadini ed utilizzare strutture già disponibili nel quartiere. In particolare, la Pro Loco locale, molto attiva e radicata nel territorio, ha messo generosamente a disposizione spazi e materiali per far decollare la prima edizione del concorso durante la Sagra organizzata nel 2013.

Viene lanciata l'idea del concorso, come evento per aprire la stessa Sagra e il Sindaco dell'epoca ne sposa subito le intenzioni garantendo un primo e autorevole sostegno. **Viene chiesto ad ogni bambino della scuola primaria e dell'infanzia del quartiere di fare un disegno o un tema su come migliorare il quartiere.**

Allo stesso tempo viene creata una Commissione con il compito di valutare i migliori e più meritevoli lavori eseguiti. Questa commissione viene composta dagli Assessori comunali competenti e dalle figure più autorevoli di Canizzano che negli anni hanno dimostrato sempre un'attenzione sincera ai temi della comunità, diventando anche i primi sponsor dell'iniziativa.

Nella scelta di formare una commissione allargata a personalità esterne all'associazione si è voluto garantire il massimo livello di partecipazione locale. Questa mossa lungimirante rivela le intenzioni sincere degli ideatori del concorso: formare una cittadinanza consapevole

mirando a coinvolgere nuove e vecchie generazioni nella scelta del proprio destino. Questa trasformazione da cittadinanza a cittadinanza attiva è, secondo il parere dello scrivente, il **"fil rouge"** seguito dall'Aps per dare forma e concretezza alla loro mission ed il concorso ne è diventato la chiave vincente.

Qui, **volontariato e cittadinanza attiva vanno "a braccetto" nella stessa direzione ispirandosi a valori comuni quali la partecipazione solidale, il rispetto della persona e la legalità.** In questa comunione di intenti il territorio diventa, anche per l'Aps, un giacimento infinito di relazioni possibili ed una frontiera da esplorare. Solo se lo si frequenta assiduamente, **il territorio**, può dare i suoi frutti e diventare lo spazio dove puntare lo sguardo ed immaginare qualcosa di nuovo: un luogo dov'è possibile costruire una nuova visione condivisa della comunità. E spesso un'associazione nasce e si coagula intorno a persone che hanno quest'aspettativa comune.

Durante le prime premiazioni alla presenza delle Autorità, si respira un'atmosfera calda di "comunità viva". Il primo progetto ad essere premiato, e successivamente realizzato dal Comune, è il "Tavolo delle regole e della pace": un'aula da esterno per la scuola primaria, con i colori della bandiera della pace. Ecco che la Scuola trova nel terzo settore e nella comunità i suoi alleati per costruire una nuova generazione di cittadini protagonisti e consapevoli di esser parte di una comunità, ospiti permanenti di un territorio che non si può vivere solo passivamente e dove ognuno può trovare il suo spazio e la sua funzione.

Durante tutta la Sagra ha anche luogo la mostra di tutti i lavori presentati al concorso. Ogni bambino presente mostra orgoglioso ai suoi genitori il proprio disegno o il proprio tema. Scolari della stessa classe spiegano alla giuria come hanno svolto il loro lavoro di gruppo. Fra i partecipanti della Sagra molti cittadini e molte famiglie residenti nel quartiere fanno da cornice all'evento e scoprono quanto sia facile e possibile proporre un'idea ma allo stesso tempo quanto sia necessario partecipare attivamente a questi processi innovativi.

Il merito di questa Aps è proprio quello di essersi fatta portavoce e promotrice di questi processi avendo ben chiari gli attori principali ed il copione da seguire nel corso degli anni. Oggi il Concorso "Ama il tuo Quartiere" è diventato un appuntamento che per alcune scuole si rinnova ogni anno e per altre diventa un momento di incontro sociale, di laboratori

scolastici e di relazioni nuove che – nascendo attorno ad un progetto comune - si mantengono durature legandosi all'impegno profuso e alle aspettative condivise.

Il primo anno, l'unica scuola partecipante alla gara risultava proprio quella di Canizzano dove un'illuminata Maestra, Manuela Mulato, ha esaltato le caratteristiche inclusive del concorso appena ideato, riuscendo, così, a coinvolgere tutte le classi del plesso locale S. Giovanni Bosco. Non essendo ancora stati attivati processi comunicativi o tavoli con enti locali, la prima edizione, pur superando i cento partecipanti, è stata il banco di prova per trarre le prime conclusioni e gettare le basi di quello che diventerà un appuntamento atteso da centinaia di bambini e che in qualche edizione supererà i mille partecipanti.

Le prime opere realizzate dai bambini hanno mostrato agli organizzatori le potenzialità di questa fascia d'età che, con l'aiuto di maestre sapientemente motivate, sanno farsi interpreti della proposta del concorso. I piccoli progettisti realizzano non solo semplici disegni super colorati ma anche piccoli plastici che, in modo semplice, autentico e diretto, riescono a far emergere i bisogni percepiti dalla comunità locale. Fondamentale si rivela anche la partecipazione attiva dei genitori, che capiscono la portata del progetto e le possibili ma concrete ricadute sul territorio e sulla loro comunità.

Il fatto che il Comune di Treviso realizzi l'opera che meglio è riuscita ad interpretare uno dei temi proposti dal concorso è in qualche modo copertura istituzionale e garanzia di affidabilità. Proprio l'apertura di un canale con il Comune rappresenta uno dei punti di forza dell'Aps, che contribuisce a rendere "Ama il tuo Quartiere" un progetto efficace e funzionale nella sua ambizione di costruire una cittadinanza attiva con la partnership della Scuola.

Nel 2012, secondo le indicazioni nazionali del MIUR per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione, la cittadinanza attiva *"promuove esperienze significative che consentono di apprendere il concreto prendersi cura di se stessi, degli altri e dell'ambiente e favoriscono forme di cooperazione e solidarietà"*. In questo senso *l'educazione alla cittadinanza è da intendersi come un'attività scolastica che mira ad aiutare gli studenti delle scuole di ogni ordine e grado a diventare cittadini attivi, informati, responsabili e capaci di assumersi responsabilità per loro stessi e per le loro comunità, a tutti i livelli.*

Le attività di cittadinanza attiva, come quelle suscitate dal concorso "Ama il tuo quartiere" sono azioni concrete, non episodiche e sempre frutto di "volontariato", promosse da cittadini

che contribuiscono al miglioramento della propria comunità tutelando i beni comuni. Coinvolgono l'espressione di idee, la discussione di problemi e la proposta di soluzioni, stimolando la partecipazione, a livello locale, per rendere effettivi diritti mai esercitati e costruire una società più consapevole.

Possono includere come in questo caso la cura degli spazi pubblici ma si estendono, in altri contesti, al monitoraggio dei servizi, alle campagne di sensibilizzazione ed in generale ad una partecipazione attiva nella vita delle istituzioni.

Nelle scuole questo concorso corrisponde ai nuovi bisogni di innovazione e di apprendimento richiesti non solo dalle normative ma soprattutto dai cambiamenti sociali e tecnologici che richiedono nuove alleanze e soluzioni adeguate.

II. Evoluzione dal 2012 ad oggi

Il successo della prima edizione ha mostrato agli organizzatori come tale *format* possa replicarsi facilmente in tutta l'area comunale a patto però di **ottimizzare la propria comunicazione, consolidarne il partenariato e pianificare**, anche con le scuole, un calendario di appuntamenti motivanti e preparatori al concorso. Tutta questa serie di attività preliminari ha comportato una nuova organizzazione interna dell'associazione che, prevedendo una divisione dei compiti sempre più legata alle competenze personali di volontari, già motivati, ma che spesso si formano "in cantiere" e crescono quindi insieme al progetto, specializzandosi chi nella comunicazione e chi nelle pubbliche relazioni.

Una sempre più proficua collaborazione con il Comune ha aperto le porte ad una sempre maggiore rifinitura del concorso che col tempo è entrato a far parte dell'agenda dei singoli Assessori competenti che ne promuovono finalità e diffusione. Le successive edizioni hanno fatto crescere le adesioni triplicando le scuole coinvolte: la gestione del concorso ha iniziato a richiedere sempre più energie e risorse da parte del direttivo, portandoli a coinvolgere altri attori per sostenerne lo sforzo organizzativo. **Entrano così in gioco i primi sponsor** che riescono a garantire la copertura delle spese per le successive edizioni (trasporti, gadgets e spese varie). Ciò che suggella il valore del progetto sono le prime realizzazioni delle opere vincitrici di cui il Comune si è fatto carico, dimostrando credibilità e dando risposte concrete alle istanze dei vari quartieri. I bambini vedono realizzati i loro progetti: le classi coinvolte diventano team veri e propri che ogni anno si attivano per proporre, in base ai temi del nuovo concorso, idee e progetti che possono trasformarsi in reali miglioramenti per il territorio e la comunità di appartenenza. La scuola espleta, anche grazie al concorso, una delle sue più importanti missioni: formare nuovi cittadini consapevoli dei propri diritti e capaci di lavorare in squadra.

Come si può facilmente dedurre da queste prime osservazioni, gli effetti di questo semplice concorso si riverberano sia all'esterno che all'interno della scuola. Se da un lato stimolano gli studenti a diventare propositivi e creativi, dall'altro favoriscono la loro formazione come futuri cittadini. Sono loro che chiedono consiglio ai genitori o ai nonni, sono loro che diventano protagonisti di un lavoro manuale e progettuale ma anche attori di cambiamento sociale. Affrontano direttamente il percorso, mai breve, in cui una proposta filtrata, pensata

e ripensata diventa corpo e materia. Entrano in una sana competizione con le idee formulate da altre classi e nel migliore dei casi vengono premiati vedendo la loro proposta accolta e realizzata dalle istituzioni competenti.

Per non scontentare nessuno, lo Staff ha previsto che ogni studente partecipante, vincitore o meno, riceva un piccolo gadget dell'Associazione con il nome del concorso "Ama il tuo Quartiere". **In questo modo viene gratificato l'impegno individuale di ogni bambino e si crea un legame col "brand" dell'associazione.** Il momento della premiazione collettiva diventa così una cerimonia importante dove poter celebrare il lavoro di tutti e rinnovare l'impegno di esserci anche l'anno successivo. È inutile aggiungere quanto sia impegnativo per un'associazione di volontari organizzare una cerimonia dove in alcuni casi si è vista la partecipazione di oltre mille persone. Servono sale capienti e strutturate, esperti di microfoni e altoparlanti, addetti alla logistica, ma anche mezzi di trasporto idonei che spostino decine e decine di classi dai quartieri limitrofi al luogo della premiazione. Servono volontari capaci che gestiscano questo traffico e che distribuiscano centinaia di gadget, merendine o intervengano in caso di imprevisti.

Le dimensioni dell'indotto generato dal concorso hanno richiesto ogni anno risorse e strutture sempre maggiori costringendo l'associazione a sfide sempre nuove e più complicate. Tale necessità ha in qualche modo migliorato il Know how dei volontari che hanno saputo specializzarsi, ognuno nel suo settore, formandosi "in trincea" e coltivando sempre migliori relazioni e competenze specifiche.

Il successo di ogni edizione, non solo in termini di numeri, è diventato terreno di coltura per creare nuove alleanze nel territorio e fare nuovi patti con i quartieri trevigiani.

Qualche mamma e qualche maestra in pensione si sono così avvicinate all'Associazione per diventarne poi socie e partecipare alle attività successive portando in dote nuove competenze ed allargando la copertura territoriale. Nuove aree periferiche della città sono state investite e contaminate dagli effetti del concorso. La realizzazione di numerose opere da parte del Comune è diventata prova di credibilità e veicolo di promozione per il concorso.

III. I temi del concorso e la scuola: embrioni di cittadinanza attiva

Partendo da un'analisi dei bisogni nelle aree periferiche, i temi del concorso vengono, ogni anno, concepiti dallo staff dell'Aps per stimolare confronti, riflessioni ed azioni che possano rispondere alle esigenze del territorio e a rinsaldare i legami di comunità intergenerazionali. Nell'edizione 2022, uno dei temi si intitolava **"C'era una volta il mio quartiere..."** in cui si chiedeva agli alunni di ascoltare il racconto di persone che hanno vissuto il quartiere e la scuola molti anni prima di loro (ad esempio i nonni) per poi procedere ad un confronto con la propria realtà e produrre un elaborato grafico o scritto che narri com'era una volta la vita nel quartiere e avanzando, eventualmente, delle proposte per abitare meglio il luogo in cui si vive anche ispirandosi al passato.

Non è difficile immaginare, per uno studente che inizia a scoprire il suo territorio, e la sua storia, quanto proficua sia l'attività di intervistare, riassumere, descrivere o riportare le storie raccontate direttamente da protagonisti vivi e credibili come un nonno od una nonna.

A chi avesse scelto questo tema, veniva data la possibilità di visitare strutture residenziali per anziani e centri ricreativi a loro dedicati per ascoltare storie vissute e pareri diversi. Anche in questo caso il concorso ha alimentato valori ed energie latenti e permette alla scuola di uscire dalle aule per scoprire spazi e dialoghi nuovi.

Tocca il tema generale della disabilità, ed in particolare dell'accessibilità, il tema **"Un quartiere per tutti"**. Con questa tematica viene offerta agli alunni la possibilità di riflettere sul livello di inclusività della propria scuola e del proprio territorio. È stato sorprendente scoprire le molte e originali soluzioni che i ragazzi hanno saputo trovare. Un tema così delicato e tecnico allo stesso tempo ha permesso di far emergere i problemi che genitori di ragazzi con disabilità incontrano tutti i giorni. Le opere realizzate (disegni e plastici) hanno permesso anche ai visitatori della mostra, di capire cosa significa un gradino di troppo per chi si muove con una sedia a rotelle. Con questo tema la sensibilità dei bambini è stata allenata non per produrre uno sguardo solo compassionevole ma anche, e soprattutto, critico e creativo.

Tema proposto in alternativa ad altri ma non meno contemporaneo è quello riguardante il fenomeno del bullismo che, soprattutto nella fase adolescenziale, ha causato e continua a causare molte ferite profonde nell'animo di chi le subisce.

“Buone pratiche per vincere il bullismo”: è la tematica con cui si è richiesto di affrontare con gli alunni una discussione sul tema del bullismo, al fine di elaborare strategie possibili, per contrastare la problematica. Così facendo i bambini hanno potuto ragionare, insieme alle maestre, sul valore e sul potere della gentilezza, sull'attenzione, la cura e l'accettazione dei compagni. Riflessioni che diventano anticorpi culturali contro ogni genere di violenza tra pari. Anche in questo caso è stato richiesto un elaborato grafico o scritto che narrasse la possibilità di affrontare la questione avanzando delle proposte al Comune di Treviso in termini di opere simboliche o di percorsi formativi volti a contrastare il bullismo.

Nella formulazione di tre diversi temi per ogni edizione del concorso l'Aps ha voluto offrire a sensibilità diverse la possibilità di esprimersi, mentre il Comune, nel caso di quest'ultimo tema, ha promosso e proposto opportunità di approfondimento e di conoscenza degli sportelli antibullismo creati sul territorio.

Il concorso ogni anno si rivela occasione, non virtuale, di incontro fra amministratori e cittadinanza e fra scuola e genitori ed anche fra generazioni spesso scollegate. Oggi che viviamo in una società iperconnessa sui social ma isolata fisicamente, questo concorso prova a riscoprire rapporti reali e testimonianze autentiche.

Nei dodici anni di vita di “Ama il tuo Quartiere”, le opere premiate dalla commissione sono state puntualmente realizzate dal Comune e sono state oggetto di celebrazione sia per la comunità del quartiere sia per la scuola proponente. L'inaugurazione di ogni opera diventa momento di festa ma anche suggello del patto fra Comune e studenti ed in questo senso alimenta la fiducia nelle istituzioni e l'autostima dei ragazzi che hanno visto realizzare un progetto da loro ideato. Il quartiere tutto beneficia - nel caso di una panchina nuova o di un campetto col canestro - di un piccolo risultato dal forte valore simbolico e identitario. Si migliora un angolo di territorio degradato e si impara a ripensare e costruire un futuro migliore e possibile. Proprio per rappresentare il suo impegno davanti agli studenti, il Sindaco appone una firma simbolica ad un contratto che contiene le specifiche delle opere premiate. Fra queste possiamo citarne alcune come il rifacimento di strisce pedonali,

installazione di cartellonistica educativa per il decoro urbano, oppure nell'ambito dell'educazione stradale, l'attivazione di un servizio Pedibus.

Durante l'evento vengono presentati i progetti selezionati per la realizzazione. Tra le proposte accolte figurano la sistemazione e l'intitolazione del parco di San Giuseppe per la scuola dell'infanzia Appiani, la riqualificazione del parco adiacente alla scuola Bindoni, la creazione di una panchina colorata con i pensieri degli alunni della primaria Don Milani, e la tinteggiatura del cancello d'ingresso per la scuola dell'infanzia di San Paolo. In merito al tema dell'educazione stradale, sono stati accolti anche progetti come l'installazione di cartelli educativi per il decoro urbano proposti dalla scuola Rubinato e la predisposizione di nuova cartellonistica e il rifacimento delle strisce pedonali per il progetto Pedibus, suggeriti dalla scuola primaria Vittorino da Feltre.

L'iniziativa, supportata anche dalla Regione Veneto e dalla Provincia di Treviso, è riconosciuta da Unicef come parte del percorso che ha reso Treviso **"Città amica dei bambini e degli adolescenti"**, si distingue per l'impegno del Comune nel realizzare alcuni dei progetti proposti dai bambini. Tra i risultati ottenuti nelle edizioni precedenti figurano il "Tavolo delle regole e della pace" (2013), il progetto degli eco-vigili a San Giuseppe (2016), cartelli stradali per la scuola "Rambaldo degli Azzoni" (2018), panchine colorate per la scuola "Vittorino da Feltre" (2022) e un rallentatore a San Giuseppe richiesto dalla scuola "Appiani" (2023).

Tra il 2024 e il 2025 sono stati realizzati ulteriori interventi, tra cui l'aula da esterno alla scuola "Carducci", una lavagna a parete nel cortile della scuola "Barbisan", oltre a nuove attrezzature sportive e arredi urbani per altre scuole.

Quest'anno il concorso ha coinvolto **11 scuole**, (Rubinato, Appiani, Barbisan, San Paolo, Collodi, Valeri, Vittorino da Feltre, Toniolo, Carducci, Bindoni e Don Milani), corrispondente al 30% della popolazione scolastica primaria. I temi proposti sono stati: **"Cosa posso lasciare ai bambini che verranno dopo di me?"**, **"Educazione stradale: vivere il quartiere in sicurezza"** e **"Valori ed inclusione nello sport"**.

IV. La premiazione collettiva come rito di comunità

Raccogliere in un luogo unico 850 bambini provenienti da 11 scuole diverse del territorio è una sfida logistica che richiede una pianificazione adeguata e la disponibilità di risorse notevoli. Autisti, mezzi di trasporto, gestione di parcheggi del traffico locale. Il tutto deve avvenire nella massima sicurezza trattandosi di centinaia di bambini che richiedono un controllo totale degli spostamenti. Gli sforzi compiuti da Aps, Comune e volontari vengono però ripagati dal colpo d'occhio che si presenta nelle gradinate del palazzetto che ospita l'evento. Solo in quel momento si capisce la portata del progetto "Ama il tuo Quartiere" che ha saputo inserirsi nei programmi scolastici come **appuntamento creativo** e nell'agenda comunale come occasione di incontro con i cittadini del futuro.

Di fronte ad una simile rappresentanza dell'età evolutiva non si può non sentire il dovere di tutelare, sostenere e di ben orientare questi bambini. Il leggero brusio infantile (che esplode spesso in applausi e cori da stadio) è un segnale forte che arriva al cuore di ogni spettatore che sia volontario, amministratore o insegnante. Tale messaggio corale lo rende testimone di una magia e consapevole di una responsabilità morale.

È in questi momenti che si rafforza la voglia e la volontà di fare volontariato e dedicarsi all'associazionismo. È a questi momenti di gioia infantile a cui ci si ispira quando si pensa ad un progetto nuovo studiato per loro. Loro sentono di essere coinvolti e protagonisti. Noi anche. Noi mettiamo a frutto esperienze di vita e loro ne assorbono con fiducia i contenuti. Ci si sente, in questa comunità, come in famiglia: con un destino comune e affratellati da impegni e ruoli diversi.

L'immagine che ci si porta a casa da questa moltitudine festosa di bambini e adulti "impegnati" è anche l'immagine stessa della biodiversità: un concetto ancora così poco compreso ma che si può facilmente utilizzare non solo per descrivere un ambiente naturale ma anche la ricchezza di una comunità e della cultura generata dai suoi piccoli e variegati cittadini.

V. La mostra delle idee: terreno fertile per coltivare nuove relazioni

La mostra è un momento celebrativo dell'edizione conclusa e, allo stesso tempo, preparatorio per l'edizione successiva. Oltre alla scuola viene coinvolta tutta la cittadinanza e non solo quella legata al singolo quartiere. L'utilizzo di luoghi simbolo o addirittura museali, come nel caso dello storico Museo Bailo (2023), oltre ad attirare un pubblico più esteso, permette all'Aps di sondare interessi nuovi, commenti ed osservazioni che possono offrire ipotesi di alleanze o reti basate su comunità di intenti e condivisione di risorse sempre finalizzate al benessere di una comunità di cui la mostra dei progetti ne è anche prova contemporanea.

La mostra collettiva è un risultato di insieme, la vittoria non di una sola squadra ma di tutte quelle che vi hanno partecipato e che sono parte di una stessa comunità, più allargata e consapevole. La mostra produce contaminazioni virtuose che spesso sono spontanee e casuali, diventano ispirazione per molti ed incontrano l'entusiasmo non solo dei genitori che osservano il lavoro compiuto dai figli, ma anche quello di semplici cittadini che si trovano davanti ad una genuina espressione di pratiche di cittadinanza attiva.

Quando si visita una mostra così colorata e piena di immagini positive rimane una traccia, nel visitatore, di **speranza civile e fiducia nell'umanità**. In questo senso la mostra è terapeutica non solo per chi la visita ma anche per chi la allestisce: uno dopo l'altro i rotoli vengono srotolati e posizionati con cura, esposti secondo un criterio, incorniciati anche con semplici puntine e non deve mai mancare il nome della classe che lo ha elaborato. I plastici vengono trasportati con cura dalle aule scolastiche alle sale espositive e si cerca di evidenziarne l'idea concettuale affinché sia chiaro il tema del concorso interpretato e la soluzione proposta.

Per i vecchi soci che si sono trasformati in allestitori è un momento finale di incontro e di sguardo d'insieme che ne evidenzia l'impegno profuso durante tutte le varie fasi del concorso. Ma è anche un momento di formazione per i nuovi soci – genitori o volontari – che per la prima volta si trovano nella veste di allestitori ed organizzatori di spazi espositivi. Anche qui, fra un cartellone ed un bozzetto, ci si passa lo scotch e ci si scambiano opinioni sul come e sul dove attaccarlo. Nuove competenze si apprendono aumentando il

patrimonio formativo ed il capitale relazionale di un'associazione ed esercitando, come in un rito necessario, lo spirito di squadra.

VI. Collaborazione tra Orti Urbani e Ama il tuo Quartiere

Facendo tesoro di questa “quasi” irripetibile esperienza di tirocinio, ho portato in dote all’associazione *Orti Urbani* - di cui sono responsabile dei progetti – un patrimonio di “buone pratiche” che dopo essere state testate sul campo di “Ama il tuo Quartiere” sono diventate parte della mia cultura organizzativa e progettuale. Allo stesso tempo posso trasmetterla al mio staff con la consapevolezza di chi ha vissuto e toccato con mano la realtà di un evento partecipato quasi da mille persone e gestito in modo professionale da “non professionisti” che sono cresciuti “facendo”, “sbagliando”, ma soprattutto pianificando attentamente ogni piccola fase del progetto, sia che si trattasse di logistica, sia che si trattasse di comunicazione. Da questa prova ho capito anche che pur curando ogni dettaglio a tavolino, a volte è necessario immergersi “hic et nunc” nell’evento e nel suo contesto e sentirne l’energia che prende quasi sempre una direzione, come un vento. Diventa quindi vitale assecondarlo e regolare le proprie vele per seguire la rotta che ci siamo dati.

È su queste basi che è nato un progetto di collaborazione fra Orti Urbani e l’Aps che promuove “Ama il tuo Quartiere”: allargare il numero di studenti che parteciperanno alla prossima edizione e individuare nuovi spazi per coinvolgere le scuole vicino agli Orti Urbani che non hanno mai aderito all’iniziativa. Si tratta di centinaia di possibili futuri cittadini attivi, ma anche di possibili futuri volontari, che sapranno farsi ispirare dal “gioco delle idee” che inizia nel momento in cui si decide di cambiare qualcosa e di migliorare la realtà.

Gli Orti Urbani, infatti, hanno sede in un quartiere periferico dove numerose sono le case popolari e quasi assenti i luoghi di aggregazione. Sarà mio compito quello di favorire l’adesione ad “Ama il tuo Quartiere” e stimolare il dibattito o le possibili aree progettuali in cui elaborare una proposta da realizzare: una proposta che risponda alle esigenze della popolazione residente che da anni frequenta gli Orti e che come primo esempio di cittadinanza attiva ha trasformato, con l’aiuto del Comune, una discarica abbandonata negli Orti Urbani che oggi sono diventati un polo innovativo permanente di cultura oltre che un presidio di tutela ambientale.

Conclusioni

La comunità va allenata. La riflessione va esercitata. È solo attraverso la ripetizione nel tempo di queste azioni che può nascere e consolidarsi “una cittadinanza attiva”. Una comunità può essere realmente rilevante nelle scelte pubbliche ma anche critica, se necessario, solo se è consapevole dei propri diritti e del proprio potere senza trascurare i suoi doveri, primo fra tutti il dovere di non essere indifferente nei confronti delle persone che la compongono.

Questa auspicata attenzione al territorio è esemplificata da iniziative strutturate e costanti come il concorso “Ama il tuo quartiere”. Partecipare a tutte le fasi del concorso, dalla sfida iniziale all’elaborazione della strategia, dalla presentazione di un progetto all’allestimento di una mostra collettiva, è il percorso in cui una **piccola utopia** prende corpo formando nuove idee e competenze nello studente che si accinge a diventare cittadino, attivo.

Realizzare un desiderio comune rinforza i vincoli sociali di un gruppo allo stesso modo come la vittoria di una partita fa esultare una squadra intera e non solo colui che ha fatto goal.

Ho cercato in questa tesi di entrare nel dettaglio delle varie attività necessarie allo svolgimento del concorso per capire quali sono *le skills* più importanti e comprendere l’impatto sociale che un evento può - o meno - conseguire grazie a questi dettagli. Ognuna di queste attività ha richiesto energie e risorse che nel corso degli anni sono aumentate e hanno richiesto di adattarsi a nuovi contesti politici e a nuove esigenze logistiche.

Per l’Aps “Ascoltare per costruire” è stata una sfida nuova che ha saputo affrontare, **maturando competenze trasversali** e nuove relazioni nel territorio, radicandosi profondamente nel territorio come una pianta sana e garantendosi vitalità, resilienza e produttività.

Ottenere dei numeri sempre più alti è anche l’indicatore di una volontà di partecipazione che proviene non solo dalle Scuole ma dalle comunità in generale. Questa volontà va comunque ricercata e soprattutto indirizzata al fine di non disperderla. Essere stato dentro il progetto (come stagista) mi ha permesso di capire che dietro i numeri sorprendenti di ogni edizione c’è un’energia fresca e chiassosa che ha bisogno di esprimersi.

Il compito di ogni adulto (che sia protagonista della vita sociale) e di ogni associazione è creare le condizioni affinché questa energia scorra in maniera sana verso direzioni sostenibili. Credo che questo compito sia realmente sentito dai soci dell'Aps "Ascoltare per costruire".

Parlando con i soci - che ho avuto la fortuna di conoscere da vicino - ho percepito quanto sia presente in loro, oltre ad una sana passione pedagogica, anche una semplice etica che li guida tenacemente. L'ostinata voglia di replicare il concorso ogni anno, nonostante le immani fatiche richieste, ne spiega quanto - quest'esigenza - sia profondamente sentita in ognuno di loro e manifestata con sincera convinzione.

Bibliografia

- * Bertocco D. 2010. L'onda di Civil Life: una nuova didattica della cittadinanza attiva. Venezia: Marsilio.
- * Bobba L. (1994). Formare solidarietà: proposte per educare alla cittadinanza attiva. Roma: Aesse.
- * Carzan,C. (2010). Costituzione: percorsi ludici e creativi per una cittadinanza attiva: 40 giochi sui diritti e i doveri. Molfetta: La Meridiana.
- * Castoldi,M. (2022). Promuovere la cittadinanza attiva: proposte per insegnare educazione civica. Roma: Carocci.
- * Cellamare C. (1999). Culture e progetto del territorio. Milano: Franco Angeli.
- * Cellamare,C. (2019). Città fai-da-te. Tra antagonismo e cittadinanza. Storie di autorganizzazione urbana. Roma: Donzelli.
- * Cellamare C. (2009). Fare città'. Pratiche urbane e storie di luoghi. Milano: Elèuthera.
- * Duncan G. (2009). Dalla povertà al potere: come la cittadinanza attiva e gli stati efficaci possono cambiare il mondo. Milano: Terre di mezzo.
- * Frisano Renato (2013). Volontariato e nuovo welfare: la cittadinanza attiva e le amministrazioni pubbliche. Roma: Carocci.
- * Iannacone N. (2012). I consigli dei ragazzi: esperienze e metodi di educazione alla cittadinanza attiva. Molfetta: La meridiana.
- * Luatti, L. (2009). Educare alla cittadinanza attiva: luoghi, metodi, discipline. Roma: Carocci.



**Concorso di Disegno e Scrittura
per le Scuole Primarie e dell'Infanzia di Treviso**

**XII edizione
2025**

Amma il tuo Quartiere

**Educazione
Stradale: vivere
il quartiere in
sicurezza**

**Cosa posso
lasciare ai bambini
che verranno dopo
di me?**

**Valori
ed inclusione
nello Sport**



Venerdì 21 Marzo 2025

Ore 18.00 – Scuola Appiani
presso Sagra di San Giuseppe

Venerdì 4 Aprile 2025

Ore 8.15 – Scuola Bindoni
Ore 10.00 – Scuola Rubinato
Ore 11.30 – Scuola Milani

Giovedì 10 Aprile 2025

Ore 8.15 – Scuola Collodi
Ore 9.30 – Scuola Barbisan
Ore 10.45 – Scuola Carducci
Ore 12.00 – Scuola Toniolo

Venerdì 11 Aprile 2025

Ore 8.30 – Scuola Vittorino da Feltre
Ore 9.45 – Scuola Infanzia San Paolo
Ore 11.00 – Scuola Valeri

PREMIAZIONI

Le premiazioni avranno luogo nei plessi delle scuole indicate

Premiazione Finale

Giovedì 15 Maggio 2025

Dalle ore 9.00 alle 11.00 – Palestra Pascale

Mostra Finale

Dal 28 Maggio al 30 Maggio

presso il Foyer della Provincia di Treviso
(Via Cal di Breda 116 A - Sant'Artemio TV)
da mercoledì a venerdì | 8.30 - 13.30

Ufficio Stampa Provincia di Treviso Ufficio Stampa



del **VOLONTARIATO** di Belluno e Treviso

è un'iniziativa promossa da



Università
Ca' Foscari
Venezia



in collaborazione con

